

Le reazioni

Sconcerto e apprensione nel Pd genovese per il primo scandalo nazionale del partito

Da Roma chiama Veltroni “Compagni, che cosa succede?”

HA CHIAMATO due volte, Walter Veltroni, in queste ore. La prima lunedì mattina, destinataria Roberta Pinotti, uno dei due liguri (l'altro è Andrea Orlando) nella ristrettissima segreteria del Pd. Si è fatto raccontare personaggi e interpreti e ha terminato con una raccomandazione accorata: «Mi raccomando, state vicini a Marta». La seconda telefonata è di ieri mattina, destinataria il segretario regionale (e neodeputato) del Pd, Mario Tullo: «Ragazzi, ma cosa sta succedendo?». È il primo scandalo che tocca il nuovo partito, da quando esiste, e il segretario nazionale si è fatto spiegare i ruoli dei singoli nel Pd. Poca roba: Stefano Francesca è uno dei trecento membri del consiglio direttivo regionale, Massimo Casagrande è stato nominato nella segreteria del circolo di Quezzi (sono le vecchie segreterie di sezione), Claudio Fedrazzoni non risulta nemmeno iscritto (ma, dato che le tessere del Pd non ci sono ancora, significa semplicemente che non è stato nominato da nessuna parte,



Veltroni a Genova

in nessun organismo).

Ovviamente la tentazione, in momenti come questo, è — fatta salva la consueta dichiarazione di garantismo e di fiducia nel lavoro dei magistrati — quella di minimizzare il più possibile il ruolo delle persone finite nei guai. E infatti il segretario regionale del partito Mario Tullo esordisce con “per quel che ci riguarda sono stati sospesi dal partito,

anche se bisogna dire che non hanno mai ricoperto ruoli dirigenziali: toccherà ai singoli dimostrare la loro estraneità a comportamenti delittuosi». Naturalmente c'è anche un aspetto personale: «È una vicenda dolorosissima perché coinvolge persone che conosco da tanti anni».

Victor Rasetto, segretario provinciale, pare un leone in gabbia: «La cosa peggiore per la città sarebbe rimanere in questo clima di sensazionalismo, rumore e retroscena cosicché le cose, le persone, gli avvenimenti diventano tutti opachi. Non conosciamo le accuse ma è certo che qualora si accertassero comportamenti personali non solo penalmente rilevanti ma anche semplicemente equivoci, il partito prenderà provvedimenti netti e inflessibili. Il Pd è un'istituzione civile appena nata i cui cardini sono rigore, onestà e trasparenza». Ieri sera, intanto, la commissione dei garanti, presieduta dal “Grande Vecchio” Camillo Bassi, ha speso i tre.

(r. n.)

